

momenti felici; che meglio e con maggior arte non potrebbesi rappresentare l'ultima scena, anche per parte della *Bortolotti*, e il *Gorin*, ch'ebbe già l'onore di sostituire il *Badioli*, meritò qualche applauso nell'ultima aria d'Israele; ma queste scarse e parziali bellezze di esecuzione non bastarono a ricompensare la noia del rimanente. Se non che preso il partito è cessato l'affanno, dice il proverbio, e la gente prese appunto il partito di non badare più all'opera, com'ella non fosse: si va in quell'ora a teatro quasi a crocchio od in visita.

Ma un po' di pazienza e quanto le cose si mutano! La *Silfide*, quella *Silfide* portentosa, apre l'ale sulla scena, e dietro a' maravigliosi suoi voli, naturalmente, come dietro al sole la luce, seguono l'ammirazione e il più vivo entusiasmo. Il noioso soggiorno si trasforma in non so che leggiadro mondo d'incanti, dove quanto v'appare è così fuori dell'ordinario costume, che appena credete alla vista.

La *Silfide* s'era altre volte veduta; noti erano i suoi amori, le innocenti follie, le sventure; ma quanto il concetto era allora lontano dal vero, al paragone di ciò che nelle sue